

effigiati specialmente in pittura, a puro scopo religioso, per denotare il simbolo del santo evangelista: anche se, come avviene per esempio nella chiesetta di San Giorgio ad *Apodbúlu* (in quel di Amari), la rappresentazione è strettamente imitata dagli emblemi veneti.

Tre sono i tipi principali sotto cui il veneto leone ci appare a Creta. Quello di schema, diremo, centrale, che si vuol denominare leone in *soldo* od in *gazzezza*, dal nome delle monete su cui usualmente ricorre, oppure in *molleca* dalla lontana sua somiglianza colla forma del granchio; quello andante, vuoi a destra, vuoi a sinistra (di chi guarda); e quello finalmente che segna quasi un compromesso fra i due tipi, in quanto che il leone è bensì rappresentato intero nell'atteggiamento di camminare, ma le ali sono invece distese una da un lato, l'altra dall'altro della testa, come nel leone in soldo. A questo tipo particolare appartengono tutti i modelli più arcaici, che sono del secolo XIV o XV, quello cioè di una fontanella di Candia (n. 1), del Castelfranco (n. 44), delle chiese di *Kamarjòtis* (n. 45) e di *Trápeša* (n. 51): essi derivano dalle figurazioni romaniche del simbolo di S. Marco nell'arte religiosa.

All'infuori di questa, le altre peculiarità di forma non presentano speciale interesse e non si discostano dall'uso comune della Repubblica Veneta <sup>(1)</sup>. Il leone, che è solitamente nimbato, riceve qualche volta anche la corona (n. 1, 12 e 46); nel leone andante non è rara la figura di un castello, verso cui l'animale si dirige (n. 18, 22, 26, 32 e 38): castello che talvolta può essere anche replicato all'opposta parte della lapide (n. 34 e 37). E così nei leoni in soldo come in quelli andanti è ovvia la sostituzione del libro tradizionale con uno stemma, il quale può essere tanto quello del doge (n. 13, 29 e 42), come del provveditore (n. 23, 24, 39 e 40), o del capitano generale (n. 15) o di altra carica non facile a determinarsi (n. 41 e 47). Una volta, pur comparando il libro, questo, anziché il solito motto allusivo a San Marco, reca nella prima pagina una croce, nella seconda la scritta *In hoc signo vinces* <sup>(2)</sup>; e il leone è ensifero (n. 17), come lo è pure altrove (n. 46).

Nei vari tipi non mancano esemplari, sopra tutto a Candia, particolarmente notevoli per la mole della figura, rappresentata non di rado in alto rilievo, e per l'artistico trattamento della modellazione.

(1) Cfr. A. SANTALENA, *Leoni di S. Marco*, Venezia, 1906; N. PAPADOPOULI ALDOBRANDINI, *Il leone di S. Marco*, Venezia, 1921.

(2) Analoga figurazione ritorna pure in una vecchia

bandiera del Bucintoro conservata al Museo civico di Venezia (n. 73). - Il motto è quello che figurava pure sul gonfalone di Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto.